

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
mercoledì 11 aprile 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

La Schiarita

Meno di una settimana e la piattaforma unitaria dei metalmeccanici sarà pronta. Ieri si sono incontrati Rinaldini, Caprioli e Regazzi, per Cgil, Cisl e Uil, per tentare una sintesi comune, anche a proposito di aumenti salariali (tra i 100 e i 160 euro). Si ritrovano oggi: l'intesa sembra vicina



SCAGLIA CEDE LA QUOTA FASTWEB A SWISSCOM

Silvio Scaglia ha consegnato la sua quota del 18% di Fastweb a Swisscom. Intanto la compagnia svizzera ha notificato alla Commissione europea l'offerta pubblica di acquisto su Fastweb. Entro il 10 maggio l'antitrust dovrà pronunciarsi in base alle normative Ue sulla concorrenza, già autorizzata dalla Consob la settimana scorsa. La valutazione sarà effettuata seguendo la procedura semplificata che garantisce tempi più brevi.

SIRMA CHIEDE L'AMMISSIONE ALLA QUOTAZIONE IN BORSA

Si allunga la lista di matricole candidate alla quotazione alla Borsa di Milano. Un segno di dinamismo delle imprese e dell'economia italiana in questa fase. Sirma, società veneta operativa nel settore siderurgico e metallurgico, ha presentato domanda di ammissione alle quotazioni di Piazza Affari. Lo rende noto un comunicato della società, che specifica come la richiesta è relativa al mercato expandi.

Telecom, in campo Intesa Sanpaolo e Mediobanca

«Contatti con più parti». Nella partita Monte Paschi. Capitalia e Unicredit: siamo fuori

di Bianca Di Giovanni / Roma

PARTITA Per ora siamo alla guerra di posizioni sulla scacchiera Telecom. Una raffica di comunicati dalle banche ha scattato ieri la fotografia delle pedine in campo. In attività - per ora - sono Intesa-Sanpaolo e Mediobanca. Come indicavano le indiscrezioni.

I primi parlano di «contatti con più parti a vario titolo interessante», mentre da Piazzetta Cuccia diramano una nota più scama, che indica «contatti preliminari e generici con taluni potenziali investitori». È già chiaro che il gigante guidato da Bazoli ha avviato colloqui con il duo Tex-Mex e pensa ad una «coabitazione». Fonti londinesi, infatti, confermano in serata che At&T e America Movil hanno avviato contatti con possibili partner italiani. «Se questo è quello che serve - rivelano le fonti che preferiscono mantenere l'anonimato - At&T e America Movil saranno pragmatiche». Altre fonti confermano che il gruppo italiano punterebbe a conquistare il 33% di Olimpia lasciando il 66% ai due stranieri. Insomma, una minoranza di blocco come «cintura di garanzia» per il Paese. Secondo il quotidiano online «Affariitaliani» il candidato alla guida del colosso sarebbe Vittorio Colao, ex amministratore delegato Rcs. Ma nulla è confermato ufficialmente. Intanto anche Telecom Italia comincia a prendere precauzioni. Il board ha dato mandato a Merrill Lynch e Société Générale di valutare le diverse opzioni strategiche nell'interesse dell'azienda e di tutti i suoi azionisti.

La stampa straniera (Ft) non esclude un eventuale fronte comune tra Intesa e Mediobanca, con Roberto Colaninno a fare da mediatore per una cordata europea. Ma le voci non sono confermate in Italia. Anzi, tra le banche d'affari della Penisola sembra calato il gelo. Forse per Mediobanca pesa ancora l'estromissione di Guido Rossi, o forse è troppo presto per tirare le somme. Sta di fatto che per ora di nomi nuovi non se ne sentono. Unicredit, Capitalia e anche Generali - che pure ha un diritto di opzione - si chiamano fuori. «Non siamo interessati» dichiarano all'unisono le banche. Il Montepaschi non dirama note ufficiali. In un'intervista i senesi escludono coinvolgimenti, ma fonti anonime - non confermate da Rocca Salimbeni - parlano invece di un possibile interesse. Chiaro che la situazione è ancora molto fluida e molti aspettano che sia l'asse Tex-Mex a calare davvero le carte. Posizione analoga è quella di una parte del governo, che conferma l'intenzione di intervenire sulla rete dando più poteri all'Authority, ma sui tempi meglio attendere che il mercato giochi la sua partita e poi decidere. Anche qui, si

vuole verificare la sostanza dell'offerta d'oltre oceano. E non solo. Il fatto è che i tempi parlamentari non si incrociano con quelli del mercato. Per designare una «business unit» separata per la rete (modello inglese) ci vorrà almeno un anno di tempo, che si utilizzi il disegno di legge sulle Authority (da oggi in Parlamento) o quello Bersani varato con la seconda lenzuolata. Senza contare che il Parlamento è ormai un'arena da corridoio: difficile un iter poco accidentato. In ogni caso l'organismo guidato da Conrado Calabrò starebbe accelerando la sua proposta di scorporo. A pigiare sull'acceleratore resta Antonio Di Pietro, che in una lettera a Conrado Calabrò chiede un decreto per garantire l'in-

frastruttura. Ma Francesco Rutelli nega decisamente: «Mai parlato di decreto». Preferisce pensare ai dipendenti del gruppo di telefonia il sottosegretario Luigi Vimercati. «Nell'era Tronchetti sono scomparsi 25mila posti di lavoro

su un totale di 110mila - dichiara - Forse a chiunque compri bisognerebbe chiedere garanzie precise su quel fronte, oltre che sui centri di ricerca». L'opposizione attacca: troppe parole dal governo a borse aperte.

La rete			
■ 105,7 milioni di km	l'estensione della rete dei cavi Telecom		
■ 23,6 milioni	le linee di telefonia fissa del gruppo Telecom		
■ 3,7 milioni di km	la lunghezza della rete a fibra ottica		
I CONTI DEL GRUPPO			
Millioni di euro	2005	2006	Var. %
Ricavi	29.919	31.275	+4,5
Ebitda	12.517	12.850	+2,7
Ebit	7.499	7.437	-0,8
Utile netto	3.216	3.014	-6,3
Indebitamento netto	39.858	37.301	-

P&G Infograph



Marco Tronchetti Provera con Afef Jnifen Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Afef si spiega: «Niente da nascondere, mi invidiano»

Nel bufera di Telecom, anche la signora Tronchetti Provera, Afef, guadagna spazio (non solo televisivo). A Vanity Fair, in edicola oggi, ha affidato una lettera (in francese) per rispondere alle dichiarazioni rese dagli indagati dell'inchiesta Telecom. A partire dalla lettera la intervista, ancora per Vanity Fair, Giovanni Audifreddi. Si presenta come una «miscela esplosiva»: «Sono araba, figlia di musulmani, faccio Tv, mi sono sposata con un bell'uomo, che molte belle donne italiane desideravano. È comprensibile che ci sia un po' di invidia. Ma il razzismo è un'altra cosa, il razzismo è intollerabile». «Serena» si definisce di fronte alla bufera delle intercettazioni: «Sono una vittima, non ho nulla da nascondere». Oltretutto, i momenti difficili hanno rinsaldato il rapporto in famiglia, con il marito: «Credo in lui. Non mi ha mai delusa. Lealtà, fiducia, etica, moralità: questi sono i cardini del nostro rapporto».

«Certo - aggiunge - quando vedi i giornali non puoi rimanere impassibile. Credo però sia normale che persone in vista come Marco e me siano oggetto di denigrazione e di veleni. Fa parte di un tragico gioco. I miei amici sono pochissimi. E non mi sento tradita. Protetta casomai... Non considererei amiche le persone che lavorano con Marco. Sono professionisti, non li giudico... I manager vanno e vengono». Però, per dirla con Tronchetti, c'è «una zona grigia del Paese che manovra per avere il sopravvento». Una zona grigia che «fa parte della triste storia della nostra Italia». Ha parole d'assoluzione per Lele Mora (una sua collega televisiva Cecilia Capriotti è implicata nella vicenda Corona): «Non mi ha mai dato l'impressione di un furfante».

E tra i grandi azionisti nessuno si è mosso

La Consob: nessuna variazione di Olimpia, Hopa, Generali. Pistorio verso la presidenza

/ Roma

NO SURPRISE Ancora grandi manovre su Telecom Italia a Piazza Affari ma nessuna sorpresa fra gli azionisti del gruppo. Olimpia detiene il 17,991%, Generali il 4,06% e il gruppo bresciano di Hopa il 3,72% del capitale del colosso telefonico. Questa la fotografia aggiornata dei soci del gruppo telefonico trasmessa a Consob in base a una richiesta agli interessati dalla stessa Commissione. La situazione è di fatto invariata rispetto alle precedenti comunicazioni e quella di ieri è stata l'ultima seduta utile per ac-

quistare azioni che diano l'accesso all'assemblea del 16 aprile. Eppure anche ieri in Borsa ci sono stati grandi movimenti attorno al titolo. Le azioni dopo un avvio volatile hanno chiuso in ribasso dell'1,53% a 2,386 euro, con oltre 443 milioni i pezzi scambiati, pari al 3,3% del capitale ordinario, quando la media degli ultimi trenta giorni è di 248 milioni. Da lunedì scorso, quando sono state annunciate le trattative con la statunitense AT&T e la messicana America Movil per la cessione di quote di Olimpia, la società tramite la quale Pirelli controlla il 18% di Telecom Italia, è stato scambiato il 23% del capitale della compagnia telefonica. Di segno opposto, invece, i titoli della Bicocca, che hanno guadagna-

to l'1,22% a 0,9008 euro e hanno visto passare di mano 70,8 milioni di pezzi, a fronte di una media di 95,6 milioni. Il rastrellamento degli ultimi giorni potrebbe aver interessato soci al di fuori della società così da provocare mutamenti nei rapporti di forza in vista dell'assemblea che lunedì prossimo eleggerà il nuovo consiglio di amministrazione. Finora si sa che poco sotto il 2% dovrebbe esserci il finanziere Romain Zaleski mentre la banca milanese MapleBank dovrebbe aver arrotondato la sua quota che l'anno scorso era dell'1,63%. A libro soci un anno fa figurava anche Banca Imi con un 1,10% che avrebbe nel frattempo dismesso, la famiglia Amenduni con un 1,39%, Century Finance con l'1,12%, e JP

Morgan con l'1,05%. In ogni caso l'assemblea si svolgerà senza la presenza di Guido Rossi, dimessosi venerdì scorso dopo l'esclusione dalla lista di maggioranza presentata da Olimpia. Il suo posto con tutta probabilità sarà preso da Pasquale Pistorio, ex manager della StMicroelectronics, che assumerà un ruolo di garanzia. Ieri la sua candidatura è stata rilanciata da Domenico De Sole, che verosimilmente verrà confermato consigliere indipendente di Telecom, anche se nominato da Olimpia. Avvicinato a New York, ai margini della presentazione alla stampa internazionale della nuova linea maschile del designer americano Tom Ford, De Sole, socio di Ford dai tempi della vicenda Gucci, ha ricordato che Pistorio, che co-

nosce da moltissimo tempo, «ha una esperienza di gestione altissima» ed è «una persona di grande peso», le cui qualità sono riconosciute da tutti. Sul fronte delle trattative, infine, è attesa una stretta, come avevano assicurato Rick Moore (At&T) e Carlos José García Moreno Elizondo (America Movil) lasciando Milano la settimana scorsa e a spingere sull'acceleratore ci sarebbero le banche. AT&T e America i contatti li hanno avviati. «Se questo è quello che serve - rivelano fonti vicine al dossier - AT&T e America Movil saranno pragmatiche». «Hanno avviato un negoziato - aggiungono - con diversi possibili partner italiani, ma non è stato raggiunto nessun accordo».

ro.ro.

Tavaroli interrogato per dieci ore. E inizia a rispondere alle domande

L'inchiesta dei Pm di Milano si sta allargando e individua nuovi filoni. A Palazzo di Giustizia si attendono ulteriori novità

di Giuseppe Caruso / Milano

Dieci ore di interrogatorio, dieci ore per iniziare a fare qualche concessione ai pubblici ministeri del caso Telecom. Per Giuliano Tavaroli, destinatario di ben quattro ordinanze di custodia cautelare, forse è arrivato il tempo delle aperture. Stanco di pagare tutto, di essere accusato di ogni nefandezza, l'ex manager a capo dell'area sicurezza del gruppo Telecom avrebbe iniziato a cambiare atteggiamento, abbandonando la tattica di difesa ad oltranza adottata fino a pochi giorni fa. I pm Carlo Nocerino, Stefano Civardi e Nicola Piacente nell'ultimo incontro gli

hanno chiesto, tra le altre cose, alcune informazioni riguardo alle operazioni svolte da Fulvio Guatieri, italiano con cittadinanza francese, membro della polizia d'Oltralpe e ufficiale di collegamento con il paese transalpino presso il ministero dell'Interno. Guatieri, nell'ultima ordinanza del gip Giuseppe Gennari, viene descritto come l'uomo in grado di fornire notizie riservate in possesso dei servizi di sicurezza e della polizia francese su trafficanti d'armi, dirigenti d'azienda e trafficanti di uomini. Ma Guatieri è anche l'uomo che prende informazioni, per conto di Giuliano

Tavaroli, su Saedine Jnifen, fratello di Afef, la moglie di Marco Tronchetti Provera, ed in generale su tutta la famiglia Jnifen. Ricordiamo come Guglielmo Sasini, l'ex giornalista di Famiglia Cristiana esperto in dossieraggi e raccolta di informazioni, avesse parlato di Afef Jnifen come di «una persona pericolosa» da tenere sotto controllo. Inoltre i pubblici ministeri hanno cercato di chiarire meglio l'azione degli spioni assoldati da Tavaroli, spioni che negli ultimi periodi erano stati pagati con fondi della Pirelli, la società di Marco Tronchetti Provera, e non dalla Telecom. Gli interrogatori degli arrestati e degli uomini che sono rimasti in-



L'ex capo della sicurezza di Pirelli e Telecom avrebbe cambiato atteggiamento

vischiati nell'inchiesta continuano a ritmo sostenuto. E da un momento all'altro si aspettano ulteriori novità sull'inchiesta, forse anche con nuovi arresti. Ieri il Tribunale del riesame ha deciso che Fabio Ghioni, l'ex esperto informatico di Telecom, rimarrà ancora in carcere. Ghioni era stato arrestato lo scorso 22 marzo, per la seconda volta, nell'ambito dell'inchiesta milanese sui dossier illegali. Il Tribunale del riesame del capoluogo lombardo ha respinto la richiesta di scarcerazione presentata nei giorni scorsi dalla difesa dell'ex manager. Ghioni, ex capo del Tiger Team, la squadra di informatici della

compagnia telefonica, è accusato, tra l'altro, di aver ideato e realizzato l'attacco ai pc del giornalista del Corriere della Sera Massimo Mucchetti e dell'ex ad di Rcs Vittorio Colao. I pm milanesi avevano definito i componenti del Tiger Team come «persone con profili professionali elevatissimi, sebbene in qualche caso gravate da qualche denuncia o precedente penale». Rocco Lucia, il leader della squadra dei ficcanaso, doveva rispondere del proprio operato ad Andrea Pompili, coordinatore del team, e questi dipendeva da Fabio Ghioni, il quale a sua volta aveva come referente Giuliano Tavaroli.